

Alessandro Spina

Un ascolano a "La Scala" di Milano

tante, perché l'essenziale è invisibile agli occhi...io sono nella fase della ricerca e m'impegno affinché possa esserne più convinto oggi e domani.

Il futuro? Non lo so, vivo il presente, è come lo studio di una voce: non puoi vocalizzare in acuto (futuro) e nei gravi (passato), la voce si forma nel centro ed il centro è il presente, il quotidiano... la vita!

Tanto studio, un pizzico di fortuna o entrambi?

Più che studio direi metodo, nel canto non devi studiare 10 ore al giorno, ne basta 1, oppure 20 min 2 volte al giorno, ma non è una medicina che devi prendere prima o dopo i pasti. Il canto è ricerca umana applicata alla tecnica scientifica.

La fortuna è una componente che aiuta, insieme ai miracoli.

Che rapporto hai con la tua terra d'origine?

Con la mia terra ho un rapporto radicato, e odio mettere radici altrove. Sono legato ad ogni cosa della mia terra, non ultimo ai miei amici di Roccafluvione che vedo e sento quotidianamente; anche quando sono via per lavoro, mi fanno coraggio nei momenti di sconforto, mi aiutano ad essere attento alle tradizioni e alla magia dell'amicizia.

La mia famiglia: mio padre, mia madre e mio fratello; sono legatissimo a loro più di ogni altra cosa, senza di loro il mio cammino non ci sarebbe stato. Mi hanno aiutato in tutto, anche con sacrifici economici. A Natale ad esempio, mi sono esibito in un

concerto nella chiesa di Roccafluvione, l'emozione che ho provato è stata molto più grande di quella che ho provato alla Scala. La mia terra mi appartiene, magari non sarei così come sono se non continuassi a vivere la sue origini e le sue tradizioni.

Le tue speranze future?

Le mie speranze future sono quelle di riuscire a costruire in me ciò che è giusto che io faccia, il Maestro Verdi diceva riguardo all'artista: "poco mi importa della finitezza del canto, io amo far cantare le parti come voglio io; però non posso dare né la voce né l'anima né quel certo non so che, che dovrebbe chiamarsi scintilla...".

Le mie speranze quindi, vanno alla ricerca di questa "scintilla".

Che ne pensi del panorama artistico - culturale nel territorio ascolano?

Vedo che ad Ascoli si organizzano molte manifestazioni culturali e folcloristiche; c'è una buona, stagione di prosa e una discreta per la parte operistico-sinfonica.

Allestire uno spettacolo di livello purtroppo costa molto, ma nonostante le difficoltà, Ascoli ha preso varie iniziative.

Manca inoltre, un po' di cultura e scolarizzazione specifica, che si è persa negli anni. L'Opera va ricercata, ogni personaggio, insieme alla musica, è un museo egizio sotterrato negli anni, sta al giovane archeologo riaffiorare queste bellezze.

Progetti futuri?

Vivere il presente!

Alessia Rossi



Abbiamo intervistato un giovane artista "nostrano", Alessandro Spina, che ha debuttato all'inaugurazione della stagione 2009 del teatro "La Scala" di Milano nel ruolo del Deputato fiammingo nel Don Carlo. Spina ha all'attivo varie ed importanti interpretazioni in teatri di Jesi, Fermo, Piacenza, Modena, Brescia, Pavia, Cremona, Udine ed all'estero in Tunisia, in Spagna e in Thailandia, il suo repertorio spazia dall'opera alla musica sacra, in campo operistico predilige i ruoli mozartiani del belcanto italiano e il repertorio francese. Ora è impegnato nella "Tosca" al Teatro Regio di Parma, nel ruolo di Angelotti. Un esempio di come passione e impegno, se miscelati con una buona dose di umiltà, possono dare sicuramente buoni frutti.

Qual'è il tuo iter scolastico e formativo che ti hanno portato a questi livelli interpretativi?

Ho iniziato a 17 anni nella Corale Polifonica 100 Torri di Ascoli Piceno con il Maestro Bernardo Azzara e Figlie. Sicuramente sono nato con un talento vocale datomi dall'Alto, poi a 22 anni fui notato, grazie anche alla partecipazione di Serafino Formica, dalla Signora Lari Scipione moglie del senatore Scipioni. Lei è il mio più bel ricordo, e se la dovessi descrivere con un disegno, la farei di rosso con capelli fluenti e morbidi, con mani lunghissime ed un grande sorriso, degli occhi luminosissimi e una grinta da leone. Lei ha dato il "la" - come si dice nel golfo mistico dell'orchestra - a tutta la mia "poco significativa" carriera, e con lei ho iniziato i primi vocalizzi alternandomi tra lo studio tecnico che avevo, perché facevo il geometra, e i vocalizzi mirati alla tecnica vocale.

Purtroppo la Scipioni mi lasciò al mio destino perché Lassù qualcuno la volle. Ma feci una promessa a me stesso, non l'avrei delusa perché tanto ci teneva a me, che non volle mai una lira in cambio delle lezioni, perché ero per lei come un figlio. E così feci un'audizione a numero chiuso al Conservatorio di Milano, dove fortunatamente vinsi il posto da studente.

Iniziai lì a 26 anni, con la Maestra Canetti, i miei primi studi di repertorio fino alle prime audizioni.

Quali erano e quali sono le tue prospettive professionali?

Il canto è formato da una percentuale di tecnica, una percentuale di fortuna, una di dono ed una percentuale di spirito.

Adesso non saprei dirti qual è la più impor-